

# CULTURA & SPETTACOLI

cultura@gioaledibrescia.it

Opera monumentale

In tre tomi di oltre 2.000 pagine la prima edizione critica del carteggio privato

## Niccolò Machiavelli, il profeta esiliato che «possedeva una prospettiva europea»

**Francesco Bausi: «Nelle lettere anche la distinzione tra atteggiamenti esteriori e la coscienza dell'uomo»**

Sergio Caroli

■ Prodotta da Salerno editrice, curata da Francesco Baùsi (ordinario di Letteratura italiana all'Università di Firenze) e condotta da una nutrita compagine di filologi e di storici, esce in tre tomi (2.164 pagine, 210 euro) la prima edizione critica del carteggio privato di Niccolò Machiavelli, che copre gli anni 1497-1527. Comprende 82 lettere sue e 272 missive di corrispondenti che gettano vivida luce non solo sulla personalità del Segretario, ma anche sulla storia fiorentina, italiana ed europea nel primo quarto del XVI secolo. Ad essere folgorati da bagliori intellettuali di rara potenza sono gli anni che vedono la progressiva sottomissione della Penisola alle potenze straniere, l'imporci a Firenze del potere mediceo, il suo repentino crollo e la temporanea esistenza dell'ultima repubblica.

**Prof. Bausi: in quale misura, attraverso le lettere, Machiavel-**

**li guarda con spirito europeo agli eventi politici e diplomatici di quegli anni?**

La sua prospettiva, fin da quando lavora come cancelliere e inviato della repubblica di Firenze, non è municipale bensì italiana ed europea. È consapevole che la divisione dell'Italia in piccoli Stati la espone al dominio delle grandi potenze, forti di una centralizzazione amministrativa e militare di cui l'Italia non ha mai goduto in epoca medievale e moderna. Il carteggio con Francesco Vettori (1513 - 1515) è occupato in buona parte da complesse analisi dei rapporti di forza tra i grandi Stati europei e dei riflessi che possono avere sulla situazione italiana, cui Machiavelli guarda con pessimismo, perché ormai Spagna e Francia si sono insediate e gli stati italiani continuano a fare troppo affidamento sulla diplomazia, spesso adottando la pericolosa linea della neutralità.

**Emerge dalle lettere la nuova**

**Anche nei momenti di sconforto non ha mai perduto la fiducia nella funzione dello studio della storia**

**concezione dello Stato che implica, per esempio, una «dottrina» della milizia rispetto al mercenarismo...**

Il ricorso alle «armi proprie» e l'abbandono delle milizie mercenarie sono capisaldi del pensiero e dell'azione politica di Machiavelli. Nel 1525 egli riuscì persino a convincere il papa ad affidargli il compito di organizzare un esercito non mercenario in Romagna, il cui presidente - per conto dello Stato della Chiesa - era Guicciardini; ma il tentativo fallì subito, anche per lo scetticismo dell'amico.

**Come caratterizza i rapporti politici tra Machiavelli e Guicciardini quali si manifestano nel carteggio?**

I due erano separati da una grande distanza sociale: il primo, di formazione repubblicana, era un ex burocrate; il secondo, appartenente a una delle maggiori famiglie cittadine, era alto funzionario dello Stato pontificio e consigliere personale del papa. Eppure, a partire dal 1521 si instaura un rapporto di profonda stima e di sincera amicizia, che li porta su posizioni analoghe nel valutare il drammatico quadro politico. Machiavelli contagia con la sua vis comica e la sua passione letteraria l'austero Guicciardini, che si appassiona alla Mandragola e ne progetta persino una rappresen-



Ritratto da Stefano Ussi. Niccolò Machiavelli nel suo studio



Ordinario di Letteratura italiana. Il prof. Francesco Bausi: insegna a Firenze

tazione a Faenza nel Carnevale del 1526.

**Quale forma di religiosità esprime Machiavelli attraverso le lettere?**

Aveva fama di uomo poco religioso e poco praticante. E, certo, non era un devoto o un bigotto. Ma occorre distinguere tra gli atteggiamenti esteriori e la coscienza dell'uomo Machiavelli. Le lettere scambiate col nipote Giovanni Vernacci rivelano un Machiavelli «privato» nel quale la dimensione spirituale e religiosa sembra avere un posto non marginale.

**Emerge dalle lettere la necessità di una storia che sia lezione perpetua di vita...**

Machiavelli ha sempre creduto nell'utilità pratica dello studio della storia, dalla quale il politico e il capo militare devono trarre insegnamenti e modelli. Anche nei momenti di sconforto, seguiti alla sua estromissione dalla cancelleria fiorentina (novembre 1512), e anche quando l'Europa e l'Italia erano teatro di eventi imprevedibili e di difficile interpretazione Machiavelli non ha mai perduto questa fiducia, come ben si vede dal suo carteggio con il più scettico Vettori. Tale funzione esemplare e didattica della storia, unita all'indagine razionale dei moventi e delle conseguenze delle azioni dei suoi protagonisti, resta per Niccolò la bussola più sicura per orientarsi nella comprensione e nella previsione degli scenari. //

### LA PRESENTAZIONE

La riedizione aggiornata del lavoro del teologo Giacomo Canobbio adatta anche ai «profani»

## NEL DIZIONARIO TEOLOGICO LE TRADIZIONI GRECA, EBRAICA E PERSIANA

Anna Della Moretta · a.dellamoretta@gioaledibrescia.it

Venerdì 4 novembre, alle 18, nella Libreria Paoline in via Gabriele Rosa 57 a Brescia viene presentato il «Dizionario di teologia per laici» ad opera di Giacomo Canobbio, edito da Scholé. Con il teologo interviene Raffaele Maiolini, responsabile diocesano per la Cultura. Introduce Anna Della Moretta (Giornale di Brescia).

**S**ono 588 le voci del «Dizionario di teologia per laici» che diciotto studiosi, guidati dal teologo Giacomo Canobbio, propongono a laici, e non solo, quale guida esplicitiva di temi, argomenti, simboli teologici che nei secoli hanno contaminato e abitato differenti stanze del sapere quali filosofia, arte, cultura e, perché no, una quotidianità intesa nella sua accezione più ampia. Nella riedizione del Piccolo Lessico di Teologia apparso per i tipi dell'editrice Morcelliana nel 1989, si parte da «abito», habitus, ovviamente non inteso come capo di abbigliamento ma come «modo di essere o di comportarsi, relativamente stabile, che può essere acquisito attraverso la ripetizione di atti». Si termina con «Zwingli», nome del riformatore protestante svizzero del XV secolo, il cui pensiero è ricordato anche per il suo «rifiuto di ogni forma di presenza reale di Cristo nell'Eucarestia». Contrario dunque alla «transustanziazione» eucaristica, quel «cambiamento della sostanza» che nel dizionario i teologi «traducono» anche



**Lo scritto.** La copertina del libro che verrà presentato il 4 novembre

per chi fatica anche a pronunciare la parola. Si impara, scorrendo le pagine, che «inferno», letteralmente, significa «il mondo inferiore» e che nel linguaggio cristiano, che riprende una tradizione greca e ebraica, indica non semplicemente il luogo dei defunti, ma il luogo di condanna. Mentre paradiso è una parola di

origine persiana, «luogo nel quale si può sperimentare pienezza di vita». Serve, il «Dizionario» (il titolo non gli rende giustizia, quasi fosse una cosa minima), a capire come la cultura religiosa dell'Occidente è ricca di contaminazioni con le altre grandi fedi mondiali, in particolare le monoteistiche ebraica e islamica a noi anche geograficamente molto vicine.

Nella stesura del lavoro, come spiegano autori e editore, si sono tenute presenti le varie discipline interessate (Bibbia, Catechistica, Diritto canonico, Filosofia, Liturgia, Pastorale, Patristica, Storia, Teologia dogmatica, fondamentale e morale) «per offrire uno strumento utile soprattutto alle persone che - per professione, interesse personale o motivi di studio - si accostano al linguaggio teologico». Autori delle voci: Carlo Bresciani, Giacomo Canobbio, Mauro Cinquetti, Flavio Dalla Vecchia, Roberto Ferrari, Andrea Gazzoli, Alessandro Gennari, Roberto Lombardi, Raffaele Maiolini, Daniele Mombelli, Felice Montagnini, Gian Paolo Montini, Angelo Nassini, Marco Paolinelli, Sergio Passeri, Roberto Rezzaghi, Renato Tononi, Antonio Zani.

Giacomo Canobbio, docente emerito di Teologia sistemica presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale: «Molti i termini che avremmo potuto aggiungere. Questi ci sono sembrati i più importanti e i più utili a chi si accosta da profano al lessico della teologia».